

Özgür Kar

FALL

10 Maggio—

7 Luglio, 2023

Opening

9 Maggio, 2023

Basement Roma è lieta di presentare *FALL*, la prima mostra personale di Özgür Kar in Italia, opera finale di una trilogia iniziata con *DAWN* e *DEATH'S CROOK*. Il trittico ripercorre nel suo insieme una ricerca di speranza nel terrore esistenziale del lavoro dell'artista: una traccia della pietà della natura all'interno dell'artificio della tecnologia e del teatro.

Le sculture che si assemblano nelle mostre di Kar – costruite con raffinati televisori 4K, cavi hi-fi e contenitori di metallo – sono simili ai membri di compagnie teatrali: ciascun elemento scultoreo è un personaggio in un dramma dell'assurdo. Capace di cogliere i modi in cui l'esistenzialismo è penetrato nei vari momenti della cultura visiva, Kar conferisce ai propri personaggi tratti ispirati a Samuel Beckett così come a *Beavis and Butt-Head* e ai vlogger di YouTube. Scheletri con minute tracce di animazione sono come proiettati in rappresentazioni medievali di *danse macabre* sepolte in eleganti schermi – la bidimensionalità dell'animazione simile al coperchio su un sepolcro dell'esistenzialismo digitale. Sensibili al dolore universale alla base dell'esperienza umana, i progetti espositivi di Kar sono monologhi sulle gioie universali, la fatica, la paura, la speranza e il desiderio che la accompagnano.

La composizione di schermi presente in *FALL*, articolata su una lunghezza di sette metri, racchiude un video di animazione raffigurante un albero caduto a grandezza naturale, che appare ambiguamente non reciso, non morto, strappato dal suolo con le radici ancora intatte. Mentre i rami dell'albero restano sepolti all'interno dei bordi degli schermi, questi ultimi sono collocati lungo una linea diagonale nello spazio buio del basement, che si presenta così come un sarcofago che racchiude una tecnologia più grande del reale. Il suono ronzante e l'empietà delle mosche animate, simili a sanguisughe su un corpo vivente, lo circondano come farebbero con una carcassa. Prendendo il posto dei riferimenti passati di Kar al motivo medievale della *danse macabre*, l'albero assume qui il ruolo di un *memento mori*, un simbolo del tempo, del tributo che si rende al declino e della sua inevitabilità. Con una cauta speranza, Kar ha tentato di trasformare la sua rappresentazione dell'angoscia esistenziale in qualcosa di vitale, ma in una piega assurda gli elementi della sua compagnia teatrale sembrano incapaci di prendere vita. Gli schermi sono spogli e freddi nella loro tomba notturna: siamo di fronte a un palcoscenico nel quale una scena è appena terminata, o forse non ancora iniziata.

Con *nocturne* si indica un dipinto ambientato di notte o una breve composizione musicale, solitamente scritta per pianoforte, che deve essere eseguita nelle ore di buio o per evocare sentimenti legati a tale momento: emozioni liriche, riflessive, serene. Mentre in altre opere i personaggi di Kar si riuniscono per eseguire monologhi e partiture strumentali, qui il semplice arrangiamento del pianoforte è un suono ambientale sullo sfondo, un oggetto di scena, parte della stessa scenografia di cui fa parte l'albero. I riferimenti musicali a compositori come Erik Satie o al brano *In*

Basement Roma

New Exhibition Space
Viale Mazzini 128
00195 Rome

Martedì–Venerdì
14:00–20:00
Sabato
15:00 – 19:00
Domenica chiuso

Basement Roma Studio
Via Nicola Ricciotti 4
00195 Rome
T +39 06 943 58 667

hello@basementroma.org
basementroma.org

A Monastery Garden di Albert Ketèlbey in versione disneyzzata, sono tratti dagli algoritmi di YouTube che offrono una musica da pianoforte rilassante per sopravvivere a un'altra apocalisse.

Oltre ad essere una scena notturna, questa è anche ambientata in un giardino: similmente ai tropi biblici dell'*Orazione nell'orto* (nel Getsemani) o della *Caduta* (nell'Eden), i giardini notturni richiama la connessione che stabiliamo tra la serenità e la morte. Ognuna di queste scene è semplice, espressione di un contrasto ctonio ma al contempo lirico, come quello di Persefone o di Euridice bloccate nella loro traversata del fiume Stige. Infine, in contrasto con lo *zeitgeist* dell'ironia nichilista e del cinismo, i puri messaggeri di speranza si rivelano essere le visioni più semplici: un'alba, un agnello, un albero, la natura che resiste.
Testo di Tosia Leniarska

Biografia

Özgür Kar (nato nel 1992 ad Ankara, Turchia) vive e lavora ad Amsterdam, Paesi Bassi, dove ha studiato alla Rijksakademie van Beeldende Kunsten. Tra i suoi progetti espositivi recenti e imminenti: *Intermissions*, The Renaissance Society, Chicago, IL, USA; *Fridericianum*, Kassel, Germania; *WA Museum Boola Bardip*, Perth, Australia; e *Château Shatto*, Los Angeles, CA, USA (tutti nel 2023). Tra le sue mostre personali: *Stedelijk Museum*, Amsterdam, Paesi Bassi (2022); *Fondation Louis Vuitton*, Parigi, Francia (2021); *Kunstverein Gartenhaus*, Vienna, Austria (2021).

La mostra è prodotta in collaborazione con Emalin, London ed Édouard Montassut, Paris.

Si ringraziano i Basement Roma's Members.

Basement Roma è un centro per la produzione e la promozione dell'arte contemporanea diretto da CURA. dal 2012.

Press

Maddalena Bonicelli
maddalena.bonicelli@gmail.com

Basement Roma